

La tardiva e controversa rivendicazione della paternità del progetto dell'“ondina” di Biagi da parte dei radioamatori dell'ARI nel 1928:

il caso Salom

di Claudio Sicolo
c.sicolo@virgilio.it

(Tratto dal libro “Le onde smarrite della Tenda Rossa” – di Claudio Sicolo, 2017 – Tutti i diritti riservati)

ANNO VI - N. 10 Ottobre 1928
(Anno VI)

RADIO GIORNALE

RIVISTA MENSILE FONDATA NEL 1923

Organo Ufficiale della ASSOCIAZIONE RADIOTECNICA ITALIANA
Direttore: Ing. ERNESTO MONTÙ
Collaboratori principali: GUGLIELMO DE COLLE - Ing. EUGENIO GNERUTTA - Ing. FRANCO MARIETTI
Major R. RAVEN - HART - Prof. K. RIEMENSCHNEIDER

Indirizzo per la corrispondenza: RADIOGIORNALE - Viale Bianca Maria, 24 - MILANO
Ufficio pubblicità: Viale Bianca Maria, 24 - MILANO Telefono: 52-789
Concessionari per la vendita in Italia e Colonie: A. & G. MARCO - Via Cappellini, 15 - MILANO (129)

ABBONAMENTI: 12 numeri: Italia L. 30 - Estero L. 40 - NUMERO SEPARATO: Italia L. 3 - Estero L. 4 - Arretrato L. 2.50
Abbonamento cumulativo A. R. I. e «Radiorario» L. 60 (per l'Italia)

I signori Abbonati sono pregati nel fare l'abbonamento di indicare la decorrenza votata. - In caso di comunicazioni all'Amministrazione pregasi sempre indicare il numero di fascetta, nome, cognome ed indirizzo. - Si avverte pure che non si dà corso agli abbonamenti, anche fatti per il tramite delle Agenzie librarie, se non sono accompagnati dal relativo importo. - Sulla uscita i signori Abbonati troveranno segnati: numero, decorrenza e scadenza dell'abbonamento.

SOMMARIO

Il Congresso della A. R. I. a Torino. Chi siamo. L'Esposizione Radio di Berlino. Un ricevitore fra quattro valvole con valvola AF schermata.	La famosa cassetta di Biagi. Le vie dello spazio. Nel mondo della radio. Comunicati A. R. I. Elenco dei principali diffusori.
---	---



La Associazione Radiotecnica Italiana

(A. R. I.)
Sezione Italiana della International Amateur Radio Union (I. A. R. U.)
Presidente Onorario: Sen. GUGLIELMO MARCONI
Comitato di Presidenza: Ing. E. Gnesutta - Ing. F. Marietti - Ing. E. Montù
Segretario Generale: Ing. Ernesto Montù Segretario: Viale Bianca Maria, 24 - Milano

è una associazione di dilettanti, tecnici, industriali e commercianti creata dalla fusione del R.C.N.I e della A.D.R.I. per gli scopi seguenti:

- a) Riunire ed organizzare i dilettanti, gli studiosi, i tecnici, gli industriali e i commercianti radio.
- b) Costituire un organo di collegamento tra i Soci ed il Governo.
- c) Tutelare gli interessi dei singoli Soci nei riguardi dei servizi delle radioazioni circolari; dell'incremento degli studi scientifici promuovendo esperimenti e prove; dello sviluppo tecnico e commerciale dell'industria radio.
- d) Porre in relazione con le analoghe Associazioni estere, e distribuire ai Soci l'Organo Ufficiale dell'Associazione

I Soci ordinari versano L. 40 se residenti in Italia, L. 50 se residenti all'Estero - I Soci benemeriti versano una volta tanto almeno L. 500 - Le Società e i Club Radio possono associarsi (versando L. 100 annue)

I soci ordinari e benemeriti hanno diritto: } 1) A ricevere per un anno l'Organo Ufficiale (IL RADIOGIORNALE). - 2) Ad usufruire degli sconti concessi dalle Ditte. - 3) Alla tessera Sociale. - 4) A fregiarsi del distintivo Sociale. - 5) A fruire gratuitamente del servizio settimanale col dia e per l'Estero

L'associazione alla A. R. I. decorre sempre dal 1° Gennaio al 31 Dicembre dell'anno in corso

Qualunque dilettante può far parte della "Associazione Radiotecnica Italiana,"

Nel 1928 la Regia Marina Militare italiana assicurò il servizio radiotelegrafico della spedizione polare del dirigibile “Italia” realizzando gli impianti radiotelegrafici dell’aeronave all’Officina radiotelegrafica dell’Arsenale navale della Spezia e a Roma dove operava la stazione radiotelegrafica della Marina Militare di Roma San Paolo.

Sull’aeronave fu caricata anche la radio trasmittente da campo conosciuta con il nome di “Ondina 33” perché trasmetteva sulle onde corte di 33 metri.

Sebbene sia indiscutibile l’intreccio di interessi e di collaborazioni tra la Regia Marina e il mondo dei radiodilettanti del tempo, la storia dell’attribuzione a questi ultimi della paternità del progetto della radio da campo “Ondina”, che fu utilizzata dal Secondo Capo R.T. di Marina Giuseppe Biagi dopo la catastrofe del dirigibile, appare controversa.

Dalle pubblicazioni del “Radio Giornale”, organo ufficiale dell’ARI (Associazione Radiotecnica Italiana), la principale Associazione di radiodilettanti italiana ai tempi delle spedizioni polari di Nobile, quella storia risulta alquanto singolare.

Nel numero del mese di aprile 1928, il “Radio Giornale” pubblica la notizia della partenza del dirigibile “Italia” (da Baggio), cita il Capitano radiotelegrafista Ugo Baccarani come responsabile del servizio radio ed elenca la dotazione radiotelegrafica di bordo.

La rivista non dice nulla sulla presenza a bordo della radio da campo che avrebbe costituito, insieme al trasmettitore ad onde corte alimentato da un “generatore 0,5 Kw azionato da una elica”¹, una importante innovazione rispetto al “Norge”.

L’ARI raccoglie, insieme a Ernesto Montù, i nomi più autorevoli dei radioamatori italiani, tra i quali Giulio Salom (nominativo 1MT) che siede nel suo consiglio direttivo². E’ strano, quindi, che l’Associazione non parli della “ondina” affidata ai radiotelegrafisti della Marina, Giuseppe Biagi ed Ettore Pedretti su quel volo.

Passa un mese e mezzo, il dirigibile precipita, l’SOS di Biagi viene intercettato dal radiodilettante russo Schmidt, la nave “Città di Milano” stabilisce i collegamenti e si conosce la posizione dei naufraghi.

¹ Radio Giornale, aprile 1928, pag. 36.

² Cinquantenario, ARI, 1977, pag. 14.

Il “Radio Giornale” del mese di giugno apre l’edizione con delle “Note di redazione”³ in cui le notizie della sorte del dirigibile vengono date con qualche critica che ci sorprende.

E’ vero, scrive la Redazione, che è avvenuto il “miracolo” della radio, ma le cose sarebbero andate meglio se a bordo della dell’aeronave tutti i membri fossero stati in grado di montare ed utilizzare la radio da campo⁴.

Ed infatti, aggiungiamo noi, se ne accorse il Tenente pilota (diventato per la sua impresa Capitano) Einar Lundborg quando, dopo il suo naufragio sul pack, volle imparare ad usare la radio “Ondina” per comunicare con i suoi connazionali in una lingua che non fosse l’italiano (che non conosceva). Ma Lundborg fu dissuaso da quell’impresa dal Tenente di Vascello Viglieri: era troppo complicato, meglio lasciar fare a Biagi⁵.

Secondo il “Radio Giornale” sarebbe stato opportuno portare a bordo un radiodilettante esperto come nella spedizione polare in aereo del giugno 1925 quando l’esploratore statunitense Donald Baxter Mac Millan aveva preso con sé il radiodilettante John Reinartz (1XAM) e le sue radio portatili ad onde corte (20-40 metri)⁶.

“Il male è – prosegue il Radio Giornale- che in Italia non si vuole tenere in nessun conto dei dilettanti di radio tanto è vero che malgrado tutti i regolamenti essi non riescono neppure a ottenere una licenza”⁷.

E’ una critica alla scarsa considerazione in cui i radiodilettanti sono tenuti e alla conseguente mancata collaborazione tra i radiodilettanti e l’organizzazione del servizio radio della spedizione da parte di Nobile e della Regia Marina, ma è anche un rilievo alla competenza di Biagi di gestire le comunicazioni ad onde corte.

L’articolo non si ferma e attacca anche l’ “ondina” che sarebbe stata costruita con un sistema inadeguato, forse vecchio, perché alimentato con un accumulatore a bassa tensione con vibratore e trasformatore quando, invece, avrebbe potuto essere costruita per essere alimentata con una pila a secco di nuova concezione:

³ Radio Giornale, giugno 1928, pag. 2.

⁴ L’osservazione critica della redazione non era fuori luogo. Infatti, durante l’ultimo volo e dopo la catastrofe del dirigibile, Biagi era l’unico che potesse utilizzare la radio che operava in telegrafia.

⁵ Lundborg, 1929, pag. 132.

⁶ Il “Radio Giornale” diede notizia di questa impresa nel numero di maggio 1925 in Radio Giornale, maggio 1925, pagg. 3-4.

⁷ Radio Giornale, giugno 1928, pag. 2. Il Radio Giornale continua lamentandosi di come la scarsa reputazione dei radiodilettanti avesse inizialmente messo in dubbio l’attendibilità dell’intercettazione del radiodilettante russo Schmidt. Questa lamentela era comune al mondo dei pionieri della radio, vedi ad esempio l’articolo di Giordano Bruno Angeletti sul numero di luglio 1928 della rivista “Radio Lux”, in Angeletti, 1928, pag. 4.

“Tanto dal punto di vista della sicurezza come della durata – scrive la redazione dell’ARI - riteniamo sarebbe stato molto più conveniente un trasmettitore alimentato esclusivamente da pile a secco ad alta e bassa tensione”⁸.

Incredibile: nel giugno del 1928, quando si era conosciuta la posizione dei naufraghi ma non erano stati tratti ancora in salvo, l’ARI si lamentava non solo della scarsa considerazione in cui i radiodilettanti erano stati tenuti dalla spedizione del dirigibile “Italia”, ma anche della qualità costruttiva della radio da campo di Biagi.

Il Consigliere ARI Giulio Salom, il quale qualche mese dopo sarebbe stato celebrato come il progettista della radio miracolosa di Biagi, non viene nemmeno citato.

I protagonisti dell’episodio sul pack sotto il relitto del Fokker di Lundborg:

Il pilota svedese al centro con Biagi a sinistra e Viglieri a destra



⁸ Radio giornale, giugno 1928, pag. 2.

La Redazione del “Radio Giornale” del giugno 1928 completa l’informazione sulle sorti del dirigibile facendo seguire alle precitate “Note” un’altra informazione dal carattere pubblicitario:

“ Lo schema del trasmettitore di soccorso col quale Biagi mantiene il collegamento con la “Città di Milano” è illustrato al N. 32 del COME FUNZIONA E COME SI COSTRUISCE UNA STAZIONE RADIO (Va Edizione) dell’Ing. Montù”⁹.

A questo punto appare chiaro che, secondo l’ARI, nel giugno 1928:

- a) l’“ondina” di Biagi non era stata un prodotto dei radioamatori, anzi se ne prendeva le distanze perché veniva giudicata inadeguata: i radioamatori avrebbero fatto di meglio;
- b) pur non essendo un prodotto eccellente, l’“ondina” rappresentava comunque una tecnologia ben conosciuta ai radioamatori, quasi un caso di scuola, tanto è vero che il suo schema (di principio) appariva al N. 32 nel manuale di Montù del 1928 come profilo generico di un trasmettitore portatile ad onde corte alimentato con il sistema a vibratore;
- c) poiché lo schema del manuale non portava alcuna firma, appariva una elaborazione dello stesso Montù, l’autore del libro.

Questa pagina del “Radio Giornale” dell’ARI mette in dubbio la ricostruzione storica di Soresini del 2003, ripresa da Falciasecca nello stesso anno¹⁰. Soresini, poggiandosi sulla stessa fonte del manuale di Montù, ne trae altre conseguenze citando lo schema n. 33 di Niutta che compare subito dopo lo schema citato da Montù.

Secondo Falciasecca, che fu in linea con le conclusioni di Soresini, il trasmettitore campale radiotelegrafico di Biagi fu “realizzato a partire dal lavoro in cascata di due radioamatori, Niutta e Salom”¹¹. Niutta avrebbe ideato la versione del trasmettitore con alimentazione da rete elettrica (Schema 33 del precitato manuale), mentre Salom avrebbe progettato la versione campale del trasmettitore con alimentazione a batteria (Schema 32 del precitato manuale).

⁹ Radio Giornale, giugno 1928, pag. 2; Montù, 1928, pag. 590.

¹⁰ Soresini, 2003, pag. 54 e Falciasecca, 2003, pag. 56.

¹¹ Falciasecca, 2003, pag. 56.

Montù, invece, non era evidentemente dello stesso parere. Per Montù lo schema dell' "Ondina" è il N. 32 del suo manuale che non viene attribuito in nessun modo all'opera di Salom.

Passa un altro mese, si grida al successo ottenuto "dall'apparecchio di soccorso dell' 'Italia' " che ha consentito il salvataggio dei superstiti della Tenda Rossa, ed esce il numero del "Radio Giornale" di luglio con un articolo di Franco Pugliese (1FP), vice segretario generale dell'ARI¹², in controtendenza con l'articolo di redazione di un mese prima¹³.

Pugliese si aggiudica la paternità diretta del progetto dell' "ondina" del dirigibile perché ne aveva realizzata una nel 1926, insieme a Eugenio Gnesutta (1GN) Vice Presidente dell'ARI:

"Gli apparecchi portabili poi hanno sempre ricevuto speciale interessamento da parte degli sperimentatori, e lo scrivente vuol qui dare una breve descrizione di un apparecchio da campo da lui ideato e costruito nel 1926 con la collaborazione dell'amico Ing. Gnesutta, e che oggi è di speciale interesse essendochè sia l'apparecchio di soccorso dell' 'Italia' come quello installato sull'idrovolante S55 di Maddalena sono dello stesso tipo da lui usato allora"¹⁴.

Con questo articolo di Pugliese, prende corpo il percorso di appropriazione della paternità del progetto della radio da campo del dirigibile da parte dei radioamatori italiani che era iniziato in modo soffice già nel numero del "Radio Giornale" di giugno che aveva citato lo schema di Montù del 1928. In quel numero della rivista, però, la redazione aveva criticato quella radio giudicandola non idonea.

Passano due mesi, i naufraghi sono tornati a Roma alla fine di luglio, sono iniziati i bilanci e i processi alla spedizione. Si profila la condanna di Nobile, ma comincia anche la celebrazione di Biagi e della sua radio da campo: Biagi è un campione di solide virtù tecniche e morali, la sua prodigiosa "cassetta" ha fatto miracoli.

Cominciano anche le rivelazioni sulla radio del dirigibile. Ugo Bacarani, il Capitano radiotelegrafista della Marina Militare che era stato il responsabile della costruzione materiale degli impianti radio del dirigibile e della nave "Città di Milano", raccontò al

¹² Cinquantenario, ARI, 1977, pag. 14.

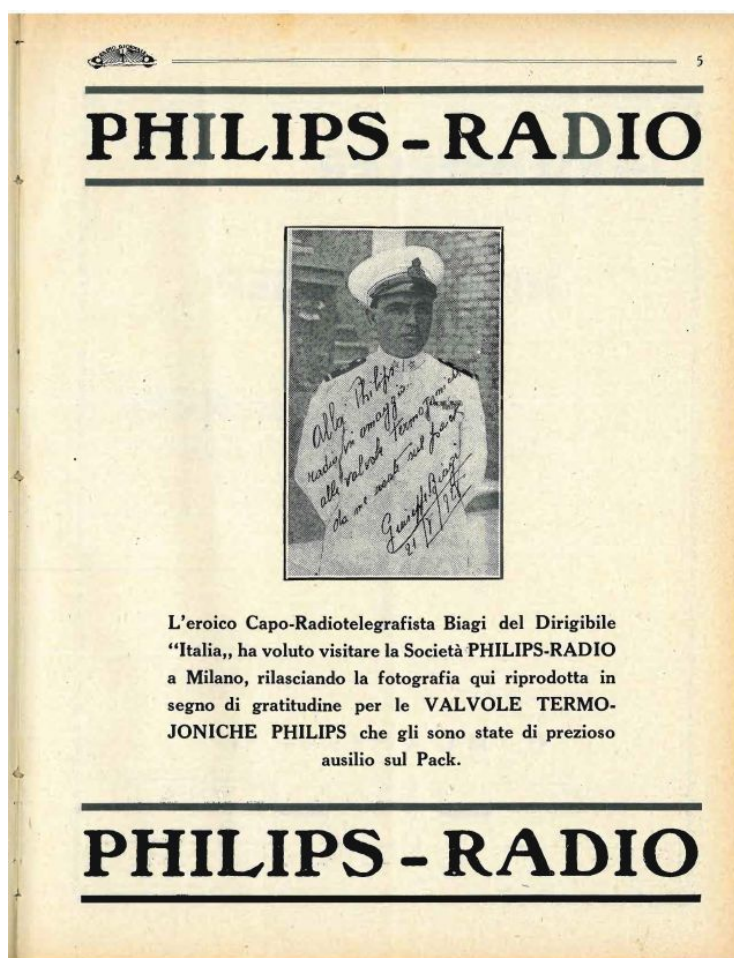
¹³ Pugliese, 1928, pagg. 7-8.

¹⁴ Pugliese, 1928, pagg. 7-8.

giornalista del “Corriere della Sera” Mario Cambi il 4 agosto 1928 che il trasmettitore campale diventato ormai famoso come la “cassetta di Biagi” era stata realizzato dalla Marina Militare a La Spezia e veniva indicata con la lettera “S” perché “è stato largamente sperimentato da un amatore appassionato e intelligente , il Salom, che ha dato un contributo notevole alla radiotelegrafia”¹⁵.

Le celebrazioni ormai non si contavano più. Sul numero di settembre dell’anno 1928 del “Radio Giornale” una delle prime foto pubblicitarie di Biagi¹⁶ il quale, proclamato eroe della radio, reclamizza giustamente la Philips che ha prodotto le valvole TB4 che ha utilizzato sulla sua “cassetina”¹⁷.

Radio Giornale - Settembre 1928



¹⁵ Cambi, 1928.

¹⁶ Radio Giornale, settembre, 1928, pag. 5.

¹⁷ Biagi, 1929, pag. 26.

Mentre Nobile continuava ad attaccare il servizio radio della nave “Città di Milano” deplorando l’inerzia e l’insipienza del Capitano di fregata Romagna Manoja e del Capitano R. T. Ugo Baccarani, si celebrava “l’apparecchio del miracolo”¹⁸ di Biagi, proprio quella radio da campo ad onde corte che, nel mese di giugno, la Redazione dell’organo ufficiale dell’ARI aveva giudicato non adeguata alla spedizione.

A Torino, il 28 settembre 1928, l’ARI conferisce a Giuseppe Biagi una medaglia d’oro al merito. In quell’occasione Franco Marietti (1NO) pronuncia un discorso che inneggia al sacrificio e al valore di Biagi e a quello del giovane radiodilettante Schmidt che hanno permesso il salvataggio dei superstiti dell’aeronave. L’ esaltazione dell’impresa eroica accomuna tutti i radiotelegrafisti che, come Biagi, sono impegnati nei soccorsi dei naviganti e tutti i radiodilettanti che, come Schmidt, si costruiscono da soli una radio per dare il proprio estremo contributo nelle circostanze più drammatiche. Nell’appassionato discorso di Marietti non c’è però traccia dell’opera di Salom¹⁹.

A questo punto esce il numero di ottobre del “Radio Giornale” il quale riporta il discorso di Marietti e pubblica un articolo sul quale la “Redazione” rivendica a nome dei radioamatori la completa paternità del progetto della cassetta miracolosa e ne proclama finalmente il vero autore: il radiodilettante Giulio Salom (1 MT).

Secondo l’articolo “la famosa cassetta di Biagi”, faceva parte di una mezza dozzina di trasmettitori “costruiti con l’assistenza e su esclusivo progetto del dott. Giulio Salom, socio e consigliere della A.R.I., dall’Officina radiotelegrafica del Regio Arsenale della M. M. della Spezia²⁰.

L’articolo poi passa a descrivere l’apparecchio e le sue straordinarie imprese al Polo Nord. Il prodigioso trasmettitore si era moltiplicato in diversi esemplari e così aveva operato non solo alla Tenda Rossa, ma anche sulla baleniera “Hobby” e sull’aereo Savoia 55 di Maddalena, il quale, grazie ad una “ondina”, riuscì per la prima volta a scorgere i naufraghi.

Dunque la radio da campo della spedizione del dirigibile “Italia”, che sul numero di giugno del 1928 era descritta come un apparecchio poco idoneo all’impresa polare e non

¹⁸ Tomaselli, 1929, pag. 11.

¹⁹ Marietti, 1928, pagg. 31-32 del Radio Giornale di ottobre 1928.

²⁰ Radio Giornale, ottobre, 1928, pag. 13.

attribuibile ai radioamatori, il cui schema e progetto era assai comune tanto da apparire sul manuale di Montù senza un autore, divenne nell'ottobre dello stesso anno un prodotto famoso frutto di un "esclusivo progetto" del radioamatore Giulio Salom.

Si era portato a termine un singolare e sorprendente processo che aveva visto, in pochi mesi, i radioamatori e Giulio Salom prima estranei e poi i veri ideatori e progettisti "del trasmettitore campale che – si legge nell'articolo - resistendo al tremendo urto dell'aeronave sui ghiacci ha costituito l'elemento essenziale della salvezza dei superstiti dell' 'Italia' "²¹.

La tardiva e controversa rivendicazione della paternità della "cassetta" miracolosa di Biagi da parte dei radioamatori, per i meriti di Giulio Salom, fatta nel 1928, fu poi ripresa da Briani nel 1966, dalla monografia pubblicata dall'ARI nel 1997²², da Soresini nel 2003, da Raimondi nel 2009²³ e divenne patrimonio della tradizione culturale dei radioamatori italiani.

Venne così spiegata l'aggiunta della lettera "S" al nome dell'Ondina uscita dall'Arsenale della Marina Militare di La Spezia come appare nel libro di Biagi: "Trasmettitore ondina campale vibratore – Tipo S"²⁴.

Resta il fatto che fu il modesto "buon Baccarani"²⁵ a rivelare il significato di quella "S" e a riconoscere i debiti della Marina Militare verso Salom.

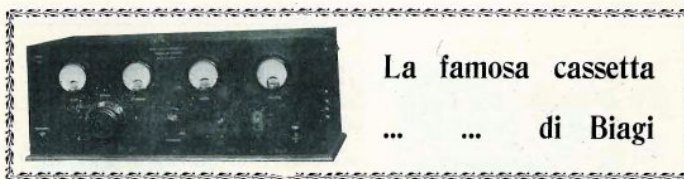
²¹ Radio Giornale, ottobre, 1928, pag. 13.

²² ARI, 1997, pag. 113. In questa pubblicazione c'è una scheda biografica di Giulio Salom dove si legge che fu "istruttore presso l'Accademia Navale di Livorno" e che "entrò nel Corpo delle Armi Navali" rafforzando la convinzione che, visti i rapporti con la Marina Militare, fosse effettivamente il progettista della famosa "Ondina" di Biagi. L'ARI, però, non conferma nel 1997 l'esclusività del progetto di Salom al quale viene attribuito solo un "prototipo" ovvero "un modello" di trasmettitore campale e non esattamente l'apparecchio di Biagi. Come a dire che Salom era autore, come altri radiodilettanti, di un progetto già ampiamente diffuso all'epoca e non l'esclusivo progettista dell' "Ondina 33" della Tenda Rossa.

²³ Briani, 1966, pag.10; Soresini, 2003, pag.54, anche Raimondi, 2009, pag. 103.

²⁴ Biagi, 1929, pag. 25.

²⁵ Cambi, 1928.



La famosa cassetta
... .. di Biagi

Questa fotografia non riproduce esattamente il trasmettitore usato da Biagi sul pack e che portava il N. 003 della serie, ma bensì il trasmettitore N. 001 della stessa serie e che fu il primo di una mezza dozzina di tali trasmettitori costruiti con la assistenza e su esclusivo progetto del dott. Giulio Salom, socio e consigliere della A. R. I., dall'Officina r. t. del R. Arsenale M. M. della Spezia.

Le dimensioni esterne di tali trasmettitori sono le seguenti: lunghezza cm. 55; altezza cm. 22, profondità cm. 23. Il peso è di kg. 12, compresa la valvola ed il vibratore che è sistemato nell'interno dell'apparato. Il trasmettitore (cioè la cassetta di cui la fotografia) è completato da una batteria di accumulatori di 6 elementi da 100 amp.-ora disposti in cassetta separata. Tali due cassette formano il trasmettitore completo.

Il trasmettitore impiega una valvola Philips TB 04-10 e copre la gamma da 30 a 55 metri. Il circuito è l'Hartley induttivo con alimentazione in parallelo. Il trasmettitore in funzionamento normale assorbe dalla batteria di accumulatori circa 40 watt (12 volt e amp.). La tensione sulla placca della valvola è di circa 500 volt.

Il trasmettitore N. 001 (primo della serie) fu collaudato a Roma presso la Radio S. Paolo prima della partenza della spedizione polare. Si comunicò regolarmente da S. Paolo colla stazione della R. Marina di Rodi (distanza circa 2000 Km.) su onda di 52 metri e con Massaua che ricevette r. s.

Alla tenda rossa si usò in principio l'onda di 33 metri, che risultò variabilissima data la distanza di 280 Km. tra la tenda e la nave, ed anche perchè l'aereo ed il contrappeso non erano esattamente tarati sul quarto d'onda. In seguito quando si poterono scambiare le prime comunicazioni, da bordo della «Città di Milano» il capitano Baccarani, direttore dei servizi r. t. diede istruzioni a Biagi per passare sull'onda di 47 metri fornendogli dati esatti per la costruzione di aereo e contrappeso esattamente tarati. Da allora in poi le comunicazioni si svolsero regolarissime, salvo quei due giorni della tempesta magnetica.

Sulla baleniera «Hobby» venne installato, quando essa intraprese le ricerche lungo la costa della Terra di Nord Est a cura del capitano Baccarani un trasmettitore «S» analogo a quello che aveva sul pack Biagi, onde poter tale nave mantenersi in collegamento colla «Città di Milano» durante la sua esplorazione alla ricerca del gruppo Mariano e degli altri. Sulla «Hobby» il trasmettitore cam-

pale fu sintonizzato su onda di 60 metri e le comunicazioni si svolsero regolarissime.

Sull'idrovolante «S 55» del comandante Maddalena venne pure installato un trasmettitore «S» di soccorso sin da quando tale idrovolante partì da Marina di Pisa. Durante il primo volo di Maddalena sulla tenda rossa, per mezzo di tale trasmettitore campale da bordo del «S 55» si ten-



nero in continuo collegamento colla «Città di Milano» sulla quale così come pure alla tenda rossa, si poté seguire tutte le fasi del drammatico volo che portò alla scoperta dei naufraghi.

Il trasmettitore campale sul «S 55» era sintonizzato su onda di 60 metri.

A parte il coraggio e l'abnegazione di Biagi che ha dimostrato delle doti veramente eccezionali, bisogna pur riconoscere che il merito del salvataggio dei naufraghi spetta anche alla mirabile organizzazione dei servizi r. t. della spedizione diretti dal capitano Baccarani, ma soprattutto alla bontà e solidità del trasmettitore campale che resistendo al tremendo urto dell'aeronave sui ghiacci ha costituito l'elemento essenziale della salvezza dei superstiti dell'«Italia».

Montù, il quale avrebbe avuto l'interesse e il dovere come radioamatore e come direttore della Rivista organo ufficiale dell'ARI di rendere nota l'opera del suo collega, non rese mai omaggio a Salom nei suoi manuali degli anni successivi.

Tantomeno Salom viene citato nel rapporto sulle onde corte di Pession e di Montefinale del settembre 1928²⁶ o da Biagi stesso nelle sue memorie del 1929.

²⁶ Pession-Montefinale, RM, 1928.

Eppure non possiamo dimenticare con quanto compiacimento Pession e Montefinale citarono la collaborazione del radiodilettante Adriano Ducati durante la “campagna radiotelegrafica” della Regia Nave “San Marco” del 1924²⁷.

L’ “Ondina 33” rimase nella storia come una creazione della Regia Marina Militare realizzata presso l’Officina radiotelegrafica dell’Arsenale navale della Regia Marina Militare della Spezia, ma quella del dirigibile “Italia” portava anche un “S” e c’era un motivo.

L’ “Ondina 33” era stata realizzata con la collaborazione del radiodilettante Giulio Salom il quale, tuttavia, non ne era il progettista “esclusivo”, come fu scritto sulle pagine del “Radio Giornale”, perché la radio faceva uso di uno schema di funzionamento elementare già molto diffuso all’epoca del quale altri poterono attribuirsi la paternità.

- L’autore ringrazia l’Associazione Italiana per la Radio d’Epoca (AIRE) per aver fornito la documentazione storica del “Radio Giornale” -

²⁷ Pession- Pizzuti, IERT, 1925, pag. 4 e Pession-Montefinale, RM, 1928, pag. 168.